

Conte: Autostrade, avanti con la revoca della concessione

IL PONTE DI GENOVA

«Ci sarà il commissario con un mio decreto, ed avrà pieni poteri»

Raoul de Forcade

GENOVA

«Non abbiamo ceduto al ricatto di offrire ad Autostrade la ricostruzione del ponte (Morandi, ndr), lo faremo a spese di Autostrade ma la procedura per la revoca della concessione resta in piedi e si completerà». Le parole del presidente del consiglio, Giuseppe Conte, sono state pronunciate ieri sera a Genova, nella centrale piazza De Ferrari, davanti a un grande folla riunita per commemorare, a un mese dal collasso del viadotto Morandi, le 43 vittime causate dal crollo. Una commemorazione che è stata preceduta, in mattinata, da un minuto di silenzio in tutta la città, alle 11,36, ora in cui, il 14 agosto scorso, un lungo tratto del ponte si è sbriciolato. Il premier non ha solo ribadito la netta presa di posizione del Governo rispetto ad Autostrade, ma, dopo aver rivolto il suo pensiero alle vittime, ai feriti, agli sfollati e ai soccorritori del 14 agosto, ha anche promesso che «a dieci giorni dall'entrata in vigore» del decreto per l'emergenza di Genova, che il consiglio dei ministri ha varato giovedì, «ci sarà il commissario (straordinario per la ricostruzione, ndr) con un mio decreto, e sarà un commissario con pieni poteri». Conte ha ricordato di essere arrivato a Genova a poche ore dal crollo del ponte e, ha aggiunto, «avevo detto che sarei ritornato presto. Eccomi, sono qui anche a nome del Governo, che ha dato una risposta corale. Abbiamo dedicato a Genova due consigli dei ministri straordinari e abbiamo adottato presto misure per l'emergenza». Mostran-

do dal palco il testo del decreto il premier ha sottolineato di non aver «portato dei fogli bianchi» ma fogli «pieni di fatti, di misure concrete».

Ha poi elencato alcune delle misure di sostegno alla popolazione, agli sfollati, alla viabilità, alle imprese e al porto inserite nel testo del decreto. E ha aggiunto, concludendo il suo intervento: «Voglio tornare presto, ma veramente presto, a Genova, per inaugurare il nuovo ponte. Lo voglio più bello di prima. Genova lo merita e questo Governo ha Genova nel cuore». Parole che hanno suscitato applausi tra la folla, ma che non sciolgono i nodi sollevati dal decreto che, ancorché licenziato con la formula «salvo intese», che permette di apportare modifiche al testo, non riporta alcuna indicazione su chi dovrà ricostruire il ponte e su come velocizzare al massimo l'opera. Nel testo, peraltro, resta in sospeso anche la parte riguardante la figura del commissario, che non è ancora stato scelto e di cui non sono compiutamente individuati i poteri.

Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, da parte sua, ha detto che «Genova riavrà il suo ponte, costi quello che costi, perché è il simbolo di una città, di una Regione e di un Paese che guardano al futuro con coraggio». Ma non sono appianate le divergenze tra il governatore, che per avere garanzia di un processo veloce di ricostruzione, puntava a ottenere un commissario scelto tra le istituzioni liguri (o lui stesso o il sindaco di Genova, Marco Bucci), e l'Esecutivo, che pensa invece a figure diverse e, sulla ricostruzione, non sembra avere ancora una strategia definita. Intanto Rfi ha avuto il via libera dalla protezione civile per liberare dalle macerie del ponte la linea ferroviaria per le merci, fondamentale per il porto. Gli interventi propedeutici richiederanno cinque giorni e 20 i lavori veri e propri.